Anno XXIV — Giovedì 31 Luglio 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 181

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Gli echi della politica

che mi giungono fino quassù non sono punto belli, malgrado il bellissimo tempo che si gode quassù e la deliziosa gita fatta col cav. dott. Biasutti fino a Paluzza, dove egli continuò l'opera sua di Tolmezzo, della quale rimetto di discorrervi un altro giorno. Vi dico solo oggi che il nostro egregio veterinario provinciale dott. Romano è andato ancora prima di noi *più in alto* per iscopi professionali e vi soggiungo, per chiudere, che ieri a Paluzza si inaugurò il *tiro a segno*. Avanti dunque; ma dell'Alpinismo le mie gambe non possono farne più ed ho preferito oggi di andare in carrozza, anzichè seguire Zanetto con due gentili commensali fino a Cabia, ricordandomi così che di là altre volte andai fino a Paularo, che presto sarà congiunto mediante una strada con Cedarchis ed il ponte di Zuglio. Aveva ben ragione quel giornale siciliano che scriveva a Messina trent'anni fa essere *la ruota il simbolo della civiltà*. Dunque un po' di politica.

Voi avrete già lette le notizie americane e quanto vi si narra delle rivoluzioni e guerre dell'America centrale, di cose simili nel Chilì e molto peggio ancora nell'Argentina dove la rivoluzione contro il presidente prese, alla spagnuola, come già nel Brasile, la forma di pronunciamenti militari. Quello che mi duole sopratutto gli è che ciò possa nuocere anche ai coloni italiani, che al Plata colla numerosa loro emigrazione stavano fondando un' Italia americana, come era anche desiderabile che avvenisse in qualche luogo di quella parte di mondo che venne scoperto dal genio di Cristoforo Colombo. Le turbolenze e le guerre dell'America centrale, potranno forse dare occasione dopo quello del Messico, ad un intervento degli Stati-Uniti del Nord, che in un secolo da 13 che erano diventaron 44. Gli Stati dell'America centrale avranno forse in appresso da pentirsi, per non avere saputo fare tra loro una confederazione sul tipo di quella del Nord. Ma più ancora ci dà pensiero quello che sta accadendo al Plata, dove forse per procedere in molte cose con troppa celerità, si dovrà non solo arrestarsi a mezzo, ma anche dare indietro di molti passi.

Vorremmo che anche il nostro Governo cercasse di esercitare colà una azione pacificatrice, anche per prevenire molti danni ai nostri compatriotti d'origine, che vi sono tanto numerosi.

Vediamo poi con rammarico quello che accade a noi più vicino. Come abbiamo anche dovuto prevedere le giuste proteste della Società Dante Alighieri e le rimostranze di Crispi al nostro alleato, non produrranno alcun serio effetto nell' Impero danubiano per correggere lo sproposito cui fece il nostro presunto alleato contro le scuole italiane, che sono pure permesse alle confinanti nazionalità tedesca e slava.

Quali saranno le conseguenze di simili fatti nella politica internazionale certo non si può prevedere, che siano buone, nè in casa nostra, nè fuori.

Forse l' Impero danubiano avrà a dolersene più di noi; ma non è certo un fatto utile per la pacifica nostra Italia quell'eccitamento che così si produrrà in casa sua, nè per quella politica di avventure arrischiate che si potrà produrre nell'Europa centrale ed orientale.

Persistiamo nell' idea, che i reclami del Governo italiano dovessero rivolgersi piuttosto a Berlino che a Vienna, dove non si può perdonare all' Italia di avere voluto scuotere il giogo austriaco imposto all' Italia dal trattato di Vienna del 1815. E pensare che l'Austria avrebbe potuto giovare anche all' Italia lungo il Danubio e nel Mar Nero, e questa ad esse sul Mediterraneo ed oltre, come taluno ci ricordò proprio oggi di aver detto quando a Pontafel e ad Udine si inaugurò l'apertura della ferrovia pontebbana! Ma chi vive nelle sue tradizioni dei secoli scorsi e non comprende nè il presente, nè l'avvenire, queste cose non le intende. Ed è appunto per questo, che abbiamo voluto ricordare ai nostri amici Magiari, che tocca ad essi di pensare fin d'ora a preparare e fondare la Confederazione delle nazionalità danubiane, essendo ora messa in pericolo anche l'esistenza del *dualismo* austro-ungarico.

Qualunque cosa possa accadere in appresso dobbiamo raccomandare anche ai nostri connazionali molta prudenza ed avvedutezza, perchè certamente la condotta del Governo di Vienna sta preparando delle altre novità nell'Europa orientale.

Quando si presentano delle novità ed anche dei pericoli nella politica internazionale, bisogna che uno Stato di recente formazione com'è il nostro, stia, sopra di sè e si prepari con calma e con coraggio e concordia di tutti a qualunque eventualità, affinchè non siamo noi, che dobbiamo pagare le spese degli spropositi del nostro vicino e preteso alleato. Teniamoci sempre in mente la prudente audacia di quel genio politico che fu Cavour, il quale non precipitando nulla, avviò l' Italia alla sua unità.

Certo non bisogna assecondare le pazzie d'un Imbriani, che ora trovò un appoggio anche in Nicotera, il quale spera perfino di potersi sostituire a Crispi. Si dice che questi licenziò il segretario generale Damiani; e ci fa meraviglia che si sia accorto così tardi del nessun valore politico di quest'uomo, quando pure non se lo abbia preso al fianco, come certi altri ancora, appunto per questo, onde fare tutto da sè, non pensando che altri potrebbe guastare anche l'opera sua.

Dopo queste poche osservazioni il vostro corrispondente si arresta; e lasciando che l'amico Gortani continui colla solita meravigliosa costanza ne' suoi lavori, cede alle festose grida delle giovani carnielle, che invitano a contemplare le bellezze della natura nel magnifico tramonto che quassù si prepara. Chiamate come credete un tale costume, colle parole *ucà, uffolà*, o *sciulà*; ma certo invita anche chi non è più *forte in gamba* al solito saliscendi, che sembra doverlo alquanto rafforzare per il prossimo inverno. Addio.

Avosacco 28 luglio

P. V.

PRO PATRIA.

Per i giovani, questa dello scioglimento della *società Pro Patria*, parrà una cosa strana, ma per quelli che hanno avuto la sfortuna di conoscere da vicino l'Austria, di averne goduto o goderne tuttora il paterno governo sempre eguale sempre degno di sè stesso, la cosa non fa meraviglia nè sorpresa.

Due cose possono, invece, meravigliare e cioè *che* lo scioglimento non sia stato decretato prima d'ora e *che* i motivi che accompagnano il relativo deliberato accennino alla *Società Dante Alighieri* che risiede nel Regno. La prima troverebbe la sua spiegazione nel fatto d'aver atteso la chiusura dei due Parlamenti, tanto l' austriaco, cioè, quanto l' italiano, onde evitare immediate quanto seccanti discussioni parlamentari; la seconda non si spiega affatto se non per una delle solite improntitudini del governo austriaco.

Per ciò, se tutti i ricorsi che si faranno in Austria dal *Pro Patria* e tutte le proteste che si faranno in Italia dalla *Dante Alighieri* o da altri a nulla approderanno, con buona pace de'l'Onorevole Bonghi che spera il governo austriaco debba cedere, se il governo italiano non avrebbe potuto ragionevolmente interporsi per principio che ognuno è padrone di fare e disfare, in casa propria, ciò che vuole, potrà però e dovrà protestare per salvare la propria dignità e quella della *Dante Alighieri* alla quale dal governo austriaco venne lanciata un'accusa punto meritata.

Ma, più che i vani ricorsi e le inutili proteste, varranno a scongiurare il pericolo che ci sovrasta la pronta ricostituzione della *società Pro Patria*, sotto altro nome si intende ma con gli stessi scopi, e l'aiuto immediato ed efficace che la *Dante Alighieri* è chiamata a prestarle.

Sulla ricostituzione, della quale già si fece cenno dai giornali italiani delle terre irredente, non mettiamo dubbio che presto sarà un fatto compiuto perchè conosciamo la concordia, l'amor patrio, il sentimento del dovere di quei nostri fratelli, ma, a malincuore bensì, ma dobbiamo pur confessarlo, se un dubbio ci è lecito è per l'aiuto che dovrebbe pervenire a quella dalla *Dante Alighieri*.

E di fatti si aveva diritto di pretendere che una volta conosciuti gli scopi, così altamente patriottici, di questo nostro sodalizio, il numero dei suoi soci dovesse arrivare a centinaja di migliaja, stante anche il tenue canone di sole lire sei all'anno, e che l'operosità di questo sodalizio dovesse spiegarsi febbrilmente, perchè, diremo col marchese Colombi:

Le accademie si fanno, eppure.. non si fanno.

Invece cosa possiamo vantare? Poche migliaia di soci, pochissimi Comitati locali ed una attività molto problematica, tanto che ci fu appunto di meraviglia, come dicemmo più, sopra, che l'Austria se ne impensierisca!

Epperò ben a ragione l'onorevole Bonghi fa appello a moderati ed a radicali, a tutti quelli, insomma, che nutrono amore di Patria ad unirsi a lui perchè la *Dante Alighieri* progredisca, si sviluppi ed estenda i suoi benefici intenti; ma per ottenerli, si persuada l'onorevole Bonghi, bisogna che tutti concorrano non soltanto con l'obolo, ma anche con l'opera, spronando la costituzione di Comitati locali, sollecitando gli esistenti a dare prove della loro attività, perchè ve ne sono di quelli che non esistono che di nome dei quali la stampa dovrebbe occuparsi, e noi se ne occuperemo, senza riguardi, severamente.

Ognuno può comprendere la grande utilità, la grande necessità di svolgere, per quanto è possibile, il programma della *Dante Alighieri*; basta vedere gli sforzi che fanno in proposito le altre nazioni e come e con quanto profitto ci riescono, basta leggere il seguente brano di prosa poetica d'una corrispondenza da Parigi di Folchetto (Capponi) al Fanfulla (5-6 giugno 1890) parlando di quella scuola italiana:

« Fra le premiate alla scuola italiana ci fu una bella ragazza piemontese dagli occhi nerissimi e sfavillanti che n'era commossa come se si fosse trattato d'una prima dichiarazione d'amore.

« Veda, mi disse, io lavoro di giorno e vado ad imparare l'italiano alla sera nella scuola perchè sono nata qui e non parlavo che francese. Ed è una vergogna che non volli sopportare di non parlar bene la lingua del mio paese! »

Ma qualcuno dirà: alle scuole italiane, siano pure anche all'estero, deve pensarci il governo.

Rispondiamo che non si può nè si deve sempre aspettare e pretendere dal governo la pioggia ed il bel tempo, che fra estero e le provincie irredente ci corre un immenso divario, che a quelle il governo ha modi di provvedere più facilmente che a queste e che anche in ciò i cittadini che amano la Patria devono prestargli ajuto, come glielo prestano con la *Croce rossa*; con questa ad alleviare i danni della guerra a porgere conforto e consolazione ai fratelli feriti per la difesa e per la gloria della Patria, con la *Dante Alighieri* a promuovere la lingua e la coltura italiana fra quei fratelli che la necessità od il fato tengono lontani ed ancora divisi dalla medesima.

ALFONSO MACRASCI

La « Società Politica » istriana.

Pro Patria è sciolta, ma vigili sentinelle del pensiero italiano rimangono ancora (chi sa però se *rimarranno*) la società del *Progresso* a Trieste, la *Società politica istriana* nell'Istria. Queste due associazioni essenzialmente politiche sono attivissime durante i periodi elettorali, ed è in gran parte loro merito, se le rappresentanze provinciali di Trieste e dell'Istria, si conservano sempre nella loro grande maggioranza, italiane.

Domenica scorsa, 27 andante, la *Società politica istriana* tenne il suo congresso generale a Rovigno.

Dall'edizione mattinale del 28 corr. del *Piccolo* di Trieste che fu sequestrato, togliamo il resoconto della seduta che riuscì davvero solenne.

Eccolo:

Rovigno 27 luglio.

I congressisti di Capodistria, di Pirano, di Umago, di Cittanova e di Pa-

APPENDICE

?

Era il tramonto di una stupenda giornata primaverile, ed il vasto monastero di Santa Margherita, sdraiato ai piedi di una ridente collina a poca distanza dal villaggio di B.... rimaneva avvolto in un ampia rete di pallida luce color di rosa. Le sue mura brune e vetuste parevano rispondere con un'espressione assai triste all'addio malinconico del sole. La calma più soave regnava dovunque.

Un'aria di riposo sembrava librata sulla campagna circostante, nel cui seno sobbolliva invece il fermento irrequieto della giovinezza dell'anno. Una canzone lontana, un'abbaiamento di cane, un raglio d'asino, una nota di uccellino di ritorno al nido, un ronzio di calabrone simile ad una raschiatura d'archetto sulle corde di un violoncello, interrompevano di tanto in tanto il silenzio, ma per breve. Questi rumori si spegnevano subito come se ciascuno degli individui che li cagionava avesse temuto di turbare l'assopimento al quale la natura si abbandonava.

Ad un tratto si udì però un suono più prolungato, e questo fu la voce della campanella che annunziava alle monache l'ora della ricreazione.

Din din, din din, din din.........

Le vibrazioni dei rintocchi si perdevano appena tremolando per l'aria, quando la porticina che mette nel vasto orto del convento si aprì, e ne venne fuori una monaca, poi un'altra ancora, come se dietro quell'uscio si fosse sgranato un enorme rosaio di pallide figure muliebri. Queste vergini dal passo lento, dal capo chino sul seno con una espressione di serenità e di pace, dalla testa fasciata in candidi lini che nascondevano il mistero di bellissime chiome recise, si sparpagliarono a coppie nei viali e dalle loro labbra uscì un bisbiglio, discorrevano e pareva che pregassero.

Tra queste giovani recluse una ve ne era che si distingueva da tutte le consorelle, e per la bellezza perfetta dei lineamenti, e per la malinconia soave della fronte solcata da una ruga precoce. Era suor Beatrice.

Le pieghe ampie della sua semplice sottana lasciavano indovinare i profili, stupendi di una persona alta e snella; il soggolo non permetteva di scorgere che una linea sola del collo, bastante però a farne concepire la bianchezza abbagliante, il piedino sfumato e microscopico sembrava più adatto a vestire una aderente scarpettina di raso ed a sfiorare morbidi tappeti, che a trascinare il rozzo sandalo di legno; ed il viso, il viso tutto raccolto in una espressione di ascetismo, era la parte più incantevole della sua figura.

Ella camminava lentamente. I suoi grandi occhi di un azzurro di cielo, seguiti nella loro curva a mandorla dalla frangia lunghissima delle ciglia e dall'arco ancor più bello delle sopraciglia, si fissavano a volta a volta, sulle zolle verdi degli ortaggi nascenti, sul campanile del convento allora illuminato da un raggio di sole, o sullo sfondo infinito del cielo, mentre le narici rosate del suo nasino greco aspiravano con un inconsutile fremito di voluttà, i profumi acuti dei gigli, quello delicatissimo dei gigli, e l'onda inebriante che si staccava da cinque o sì mandorli color di rosa. Essa sembrava provare una dolcezza sovrumana.

Sul suo viso si fondevano in una sola espressione serena, purezza di vergine e sentimento; la ruga della fronte si spianava quasi interamente nel rapimento divino di quegli istanti....

Ed intanto il tramonto si smorzava con una lentezza insolita. Si sarebbe detto che il sole rallentasse il suo corso per contemplare più lungamente la natura tutta bella nella sua febbre di giovinezza. Le suore ne dovevano risentire nell'animo un forte entusiasmo e nelle loro memorie si dovevano svegliare ricordi assopiti di allegrezze infantili, di illusioni svanite, di.... perchè sui loro volti si alternavano sorrisi ed espressioni malinconiche. Solo suora Brigida, la dispensiera, una donnina tanto pienotta e colorita da far pensare che l'ascetismo le fosse salutare nel doppio senso spirituale e materiale, conservava il suo inalterabile carattere gaio, e camminava svelta svelta pei viali, curvandosi sui cesti delle lattughe, sui cardoncini verde pallido, raccogliendo in un paniere l'insalatina tenera, qualche baccello precoce, qua dibruscando una pianta di rosmarino, là esaminando i progressi dei pampini intorno ai tronchi scadenti delle viti disposte in un grazioso pergolato. Ella toccava tutto, esaminava tutto, odorava tutto. Oh! ne doveva aver presa un'ubbriachezza di profumo quel suo nasino all'insù adagiato come un bell'ozioso tra le guancie rotondette!

Mentre suora Brigida trottava così fra le coppie di monache sparse nei viali, la calma dell'aria fu rotta da alcuni rumori lontani. S'udì prima uno strepito indistinto, confuso; poi questo venne avvicinandosi e facendosi più chiaro, e lo scalpitare di varii cavalli, unito a numerose voci maschili giunse alle orecchie di tutte le suore. Ma esse non alterarono in nulla la serenità mistica del loro viso. Una cavalcata di allegri giovanotti si avanzò... rasentò l'alta parete che divideva l'orto dalla strada, quindi si allontanò di nuovo.

Voci, risate, schiocchi di frustini, scalpitio, tutto passò come un turbine, ma dietro di essi rimase nell'aria una traccia, una traccia profumata di cuoio di Russia, di essenze distillate, di fumo di sigaro. Il lievissimo venticello che scherzava intorno al monastero si caricò le alucce di quelle fragranze mondane e con esse andò a vellicare dolcemente le narici rosate di Suor Beatrice....

Nell'aspirare quel profumo la testa della bellissima suora si scosse; le guance pallide del suo volto bianco come un fiore cresciuto all'ombra, si colorirono di un roseo vivo, il seno le si gonfiò in un tumulto di palpiti, la ruga della fronte parve agitarsi, animarsi, ed ella chiuse i grandi occhi azzurri in un abbandono di voluttà . . . .

. . . .

Ma fu un attimo... Dopo ella si scosse di nuovo e si guardò intorno trasognata.

Il sole era sceso nella sua alcova misteriosa, e le sue pie consorelle camminavano a coppie nei viali, bisbigliando parole di fede, di religione, od ascoltando la campanella del vicino villaggio che batteva l'Ave Maria. Allora una seconda fiamma opposta alla prima soffuse le guancie di suor Beatrice. Uscì dall'orto, attraversò i corridoi solitari del convento, rapidamente, e andò ad inginocchiarsi nella sua malinconica e scura cameretta.

Quando le monache rientrarono in convento, essa era ancora genuflessa sul suo inginocchiatoio e pregava, pregava, fervorosamente!

Aveva ricordato!

Leo Igup

renzo arrivarono stamane con il piroscafo *Santorio* venuto in gita di piacere. Nel pomeriggio arrivarono i congressisti di Pola. Salutammo a Rovigno anche la Società di canottieri *Adriaco* di Parenzo venuta qui con un lancione.

La sala del teatro nella quale è convocato il congresso è affollatissima di soci: tutti i posti sono occupati, non solo, ma molti convenuti sono costretti a starsene in piedi. Anche la galleria è gremita di pubblico, nel quale brillano molte signore elegantissime, fra le quali noto l'avvenente signora Rismondo, consorte al podestà di Rovigno.

Il telone del palcoscenico è coperto di fiori, in mezzo ai quali spicca lo stemma dell'Istria.

Il presidente, avvocato Francesco Costantini, dichiara aperto il Congresso, osservando che il concorso stragrande dei soci è presagio felice per le sorti della Società. Accenna al numeroso intervento della stampa nazionale, nella quale sono rappresentati l'*Indipendente*, il *Piccolo*, l'*Istria*, il *Giovine pensiero* e la *Provincia*.

Prima di passare all'ordine del giorno, il podestà sig. Alvise Rismondo, a nome della città di Rovigno, presenta un augurio ed un saluto alla Società politica istriana.

La Società politica istriana — dice l'oratore — è l'unico sodalizio rimasto agli istriani per tutelare i loro diritti, per esprimere i loro desideri. Faccio quindi voti che la Società cresca e progredisca, sempre numerosa, dappertutto rispettata, interprete de' sentimenti di quest'Istria i cui monumenti ci ricordano Roma (*applausi*); di questa Istria le cui mura delle città portano ancora l'alato leone; di questa Istria che passò alla storia, caratterizzata dai due versi del nostro immortale poeta, che spero non sarà delitto nominare — Dante — (*Applausi fragorosi*). Questo l'augurio ch'io vi porgo a nome della città di Rovigno. In quanto al saluto, si può riassumere in due parole: *Sempre avanti!* (*Applausi fragorosi*).

Ritornato il silenzio, il presidente dà lettura d'una lunghissima e splendida relazione sul passato della Società. La relazione tesse la storia della Società politica istriana, enumerandone i meriti; afferma essere la Società sempre progredita e spera che la nuova Direzione le procurerà nuovo lustro. Giammai come oggi, la provincia ebbe d'uopo d'una Società che ne diriga le sorti con la necessaria disciplina.

Fra gli scopi sociali havvi pur quello di promuovere l'istruzione popolare. In questo campo lo scioglimento della Società *Pro Patria* (*applausi*) ci fece perdere un valido appoggio. E' necessario quindi estendere l'attività sociale nel campo della istruzione.

Chiude augurando le sorti prospere al conseguimento delle aspirazioni comuni. (*Applausi*).

Il dott. Glezer propone con calde parole un ringraziamento al presidente, che viene votato fra vive acclamazioni.

Prende quindi la parola Francesco Sbisà. Riferendosi alla relazione economica, raccomanda ai soci puntualità nel pagamento del canone.

Dopo di ciò il presidente sospende la seduta per raccogliere le schede per la nomina della nuova Direzione.

Ripresa la seduta, al punto: « eventuali proposte » sorge di nuovo il socio Francesco Sbisà.

Deplorato lo scioglimento del *Pro Patria*, la cui opera feconda giovava enormemente alla diffusione della lingua italiana, l'oratore presenta la seguente mozione:

« Visto che tutte le schiatte hanno diritto di vivere vita nazionale in ogni manifestazione e soprattutto nella scuola da cui l'indole loro trae alimento e vigore;

« Visto che a questo diritto, per quanto concerne la schiatta italiana, non è fatta nell'impero austriaco sufficiente ragione, essendo stata negata l'*Università italiana chiesta da ventiquattro anni dalla Dieta Triestina*, e malgrado i rilevanti sacrifizi pecuniari a cui il Comune di Trieste dichiarò di volersi assoggettare; essendo stata negata la scuola magistrale italiana deliberata dal Consiglio della città di Trieste; non essendosi proveduto alla educazione di sacerdoti italiani, perchè insegnino nella scuola e perchè l'altare e il pergamo non siano stromento di propagande contrarie al sentimento nazionale del paese; non essendosi proveduto infine alla istituzione di scuole italiane come il diritto ed il bisogno degl'italiani e la civiltà che rappresentano dovrebbero consigliare;

« Visto che il diritto della vita nazionale è un diritto politico di libertà, consacrato, oltrechè dallo universale consenso di tutte le genti, dall'articolo 19 della legge fondamentale ed entra quindi nelle attribuzioni d'una società politica;

« La Società Politica Istriana, raccolta a generale congresso, afferma l'inviolabile diritto degli italiani dell'Austria di vivere la loro vita nazionale e incarica la sua direzione di provvedere mediante una petizione alla Camera ed al Governo e con tutti gli altri mezzi che le sono concessi dallo statuto e dalla legge, perchè sia corrisposto a quel diritto e sia finalmente concessa a Trieste l'Università italiana chiesta da quella Dieta, sia concesso a Trieste l'istituto magistrale italiano deliberato da quel Consiglio della città, sia proveduto all'educazione di sacerdoti italiani, sia proveduto largamente all'educazione del popolo nelle scuole popolari e nelle scuole medie in lingua italiana. »

Il presidente mette a voti la mozione che viene adottata ad unanimità, fra entusiastiche approvazioni.

Quindi venne proclamata la nuova direzione.

I soci uscendo dall'adunanza vennero acclamati dalla folla festante.

Il brigantaggio nelle Marche.

Ecco, secondo la *Gazzetta Provinciale* di Ascoli Piceno, la versione più accettabile intorno alla supposta banda di malfattori che andrebbe aggirandosi nei territori di Acquasanta e Arquata.

Era notorio, — essa scrive — per averne parlato i giornali, che alcuni forzati erano riusciti ad evadere dal Bagno di Orbetello e che si aggirassero nel Circondario di Perugia ed in quello di Spoleto confinante con questo di Ascoli.

Due malviventi che, dalla pratica dei luoghi, dalla conoscenza delle persone e dal dialetto si ritengono appartenere a questo Circondario, avrebbero approfittato della circostanza per commettere alcune estorsioni, come infatti ne commisero quattro di poca entità, fra cui quella di una pecora che si fecero portare in luogo preventivamente stabilito e che fu ricevuta da un solo di quei messeri.

Una sola persona asserisce d'avere veduto e parlato coi due malviventi, per averne ricevuto ed eseguito l'incarico di portare due biglietti minatori che fruttarono poche decine di lire, del pane, del vino ed altri viveri.

Un altro, quegli cui fu estorta la pecora, ne vide uno solo che, dai connotati, corrisponde ad uno dei primi due.

Qualcheduno direbbe, non già di avere veduto, ma di avere inteso che altri abbiano veduto sul cadere del giugno e sui primi del cadente luglio alcuni individui, in numero maggiore di due e fors'anco di quattro, aggirarsi per le montagne dell'Arquatano; ma sembra assodato che quelli non fossero che i componenti la squadra di un ingegnere geodetico che, proprio in quei giorni, stava colà facendo degli studi e dei rilievi per la formazione della nuova Gran Carta d'Italia.

Senza nulla garantire, abbiamo creduto di pubblicare queste notizie, nel desiderio che valgano a far cessare le esagerazioni sullo stato della pubblica sicurezza in questo Circondario, e a tranquillizzare gli abitanti dei luoghi sovraccennati.

I campi militari e i cambi di guarnigione.

Lo scioglimento dei Campi militari ha luogo nell'ordine seguente: Il 25 corrente furono sciolti i campi di Castiglione delle Stiviere e di Tai Di Cadore; il 28 corr. i campi di Minervino e Spinazzola; ieri furono sciolti i campi di Bracciano, Viterbo, Benevento e Vignola; oggi si sciolgono i campi di Oulx, Aosta, Stura Gesso, Somma Gallarate, Lonato Desenzano, Pieve di Tecco, Nava, Garessio, Fabriano, Pontedera, Floridia.

« Il 2 agosto avrà luogo il congedamento della prima categoria della classe 1866 cavalleria, e 1867 di tutte le armi e corpi.

I cambi di guarnigione stabiliti faransi nel seguente modo: Al termine dei campi d'istruzione e appena effettuato il congedamento della classe anziana, i Comandi delle Brigate Piemonte, Como, Ferrara, Basilicata, i reggimenti di fanteria 3º, 4º, 23, 24, 47, 48, 91, 92 andranno nei luoghi designati.

Il Comando della Brigata Como e i reggimenti 23, 24, raggiungeranno la nuova sede direttamente dal campo di Minervino ed eseguiranno il congedamento della classe anziana dal campo stesso.

Il Principe di Napoli

dopo aver passato ieri mattina in rivista le truppe del Campo di Bracciano, si recò in carrozza a Campagnano, ove gli venne offerta una colazione.

Ieri sera alle 6.30 S. A. R. è arrivato a Roma.

Ancora il sequestro Arrigo

Sul sequestro del sig. Arrigo mandano da Palermo alla *Gazzetta di Torino* questi interessanti particolari:

E' partito per Roma il signor Filippo Arrigo, allo scopo di ottenere il sequestro dei beni rilevantissimi (300,000 lire) della *persona fidata* di casa sua, cui la famiglia consegnò le 127 mila lire per darle ai briganti.

Pare dunque che ora sia indiscutibile la mia privata informazione, e cioè che il questore abbia concepiti dei gravi sospetti sul conto di tal *fidata persona*.

Si tratterebbe dunque d'un fatto sporco, da cui risulta che i *sedicenti carabinieri* non furono che semplici esecutori. I mandatari sarebbero persone ragguardevoli del paese, farmacisti, preti, avvocati, proprietari, ecc. E' ricco proprietario, difatti, la *persona fidata*.

L'avvocato principe del foro terminese, Purpura, già arrestato, vi sarebbe gravemente intrigato. Due dei *sedicenti carabinieri* vennero assicurati alla giustizia punitrice. Come pure vennero lasciati in libertà, perchè riconosciuti innocenti, il ff. di sindaco e i due consiglieri comunali di Caccamo, ch'erano stati arrestati.

E tutto ciò forse, è stato l'effetto del celebre... *bottone rivelatore*.

DI QUA E DI LA

Mosca omicida.

L'altra mattina è morto a Ravenna il cav. Serra, Commissario dist. di Chioggia, ch'erasi recato colà, a salutare i suoi parenti. Egli stava benissimo, quando improvvisamente sentì un gran dolore a un labbro: egli era affetto da carbonchio, comunicatogli da una mosca! Questa morte impressionò vivamente la città.

Miniere di zaffiri e rubini.

L'altro ieri a Londra, venne firmato il contratto tra una società inglese e il viaggiatore italiano ingegnere Luzzatti di Milano, per la cessione di alcune miniere di zaffiri e di rubini che si trovano nel regno di Siam, contro il pagamento al concessionario Luzzati di duecentomila lire sterline parte in denaro e parte in azioni.

Guglielmo in Italia.

Dicesi da qualche giornale che l'imperatore di Germania verrà ospite del nostro Re a Monza nel p. v. settembre: quindi avrebbero luogo grandi caccie a S. Rossore.

Il colera alla Mecca.

Dispacci arrivati a Costantinopoli constatano che infierisce il colera alla Mecca. Sopra 13 casi vi sono 7 morti.

La querela della poetessa Annie Vivanti.

Nella querela che la poetessa Annie Vivanti ha sporto contro il *Secolo* e contro l'*Italia* per le note pubblicazioni che la riguardavano, la querelante non ha accordato la prova dei fatti, non ammettendo che, come donna, ella debba offrire in pasto alla curiosità pubblica la sua vita privata.

Rappresentano la signorina Vivanti gli avvocati Nasi di Torino e Canetta di Milano.

Il *Secolo* sarà difeso dall'avv. Luigi Rossi — ignoriamo finora il difensore dell'*Italia*. Ora si sta trattando intorno alla somma che vien chiesta a nome della signorina Vivanti da suoi difensori, per una transazione della vertenza.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 luglio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 31 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.8	51.2	52.4	55.0
Umidità relativa	65	62	74	69
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	S	—	—
Vento (veloc. k.	0	2	0	0
Term. cent.	22.9	26.1	22.9	23.1

Temperatura (massima 31.2 (minima 17.8

Temperatura minima all'aperto 13.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 30 luglio:

Venti freschi di Levante in Sardegna, deboli e varii altrove, cielo vario con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Elezioni parziali amministrative. Ci scrivono da Castelnuovo del Friuli:

Nelle elezioni parziali del 21 andante i liberali perdettero un seggio.

La lotta nella frazione di Riviera fu a tutta oltranza e i clericali vinsero pel deplorevole sistema che gli Elettori forestieri possono votare nella sezione che loro aggrada. Perciò quelli che decisero nelle elezioni generali del 3 novembre 89 nella frazione Viderza Proforte, in queste elezioni supplementari invece decisero per 6 voti in quella di Riviera.

Si notò anche che Riviera, la quale nelle elezioni generali si trovava annessa alla I Sezione, questa volta votò colla seconda; quindi alla II Sezione gli elettori superavano i 400, mentre la nuova legge comunale non permette che si superi questo numero in una singola sezione.

Fra i diversi galoppini che distribuivano schede non mancava un fabbriciere che diceva: per non dare un dispiacere al parroco bisogna votare pei consiglieri uscenti.

Bravo il galoppino; con questo sistema da quì a pochi anni saranno sciacciati dal consiglio i pochi liberali che ancora rimangono e tutto per non dare dispiacere al parroco e col rinforzo degli elettori ambulanti dei comuni vicini.

Tutto sommato le irregolarità superarono quelle dello scorso anno.

Vi furono anche proteste di elettori poste a verbale; però in una sezione il Presidente non accettò i reclami di un elettore, invitandolo a ricorrere alle autorità competenti.

Vi furono anche delle schede contenenti insulti al sindaco.

Un elettore

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le inscrizioni per la gita al Iôf del Montasio.

Gita di piacere a Venezia. Domenica 3 agosto 1890, Corsa di piacere Udine-Venezia (Via Casarsa-Portogruaro) per viaggiatori di 2ª e 3ª classe, con biglietti speciali di andata e ritorno con la riduzione del 60 per 0/0.

Pubblici divertimenti. Gita in mare sui grandi piroscafi della Società Lagunare provvisti di Caffè e Ristoratore — Tradizionale Regata sul Canal Grande — Spettacolo d'Opera al Teatro Malibran — Divertimenti al Lido, con spettacolo d'Opera nel grande Salone illuminato a luce elettrica — Concerti Musicali al Giardino Reale — Spettacolo variato ai Giardini Pubblici.

Il *treno speciale* partirà da Udine alle ore 6.10 ant., arrivo a Venezia alle 9.35 ant.

Partenza da Venezia alle ore 12.45 antimeridiane di lunedì 4 agosto, arrivo a Udine alle ore 4.15 ant. del 4 agosto.

Tanto nell'andata come nel ritorno il treno si fermerà nelle seguenti stazioni della nostra provincia: *Pasian Schiavonesco, Codroipo, Casarsa, San Vito al Tagliamento, Sesto Cordovado.*

Prezzo dei biglietti andata e ritorno col treno speciale:

		II cl.	III cl.
Udine	L.	8.35	5.40
Pasian Schiavonesco	»	7.60	4.90
Codroipo	»	6.80	4.40
Casarsa	»	6.05	3.95
S. Vito al Tagliamento	»	5.65	3.65
Sesto Cordovado	»	5.20	3.35

I biglietti di cui sopra saranno validi nell'andata esclusivamente per viaggiare col Treno Speciale.

Nel ritorno invece saranno validi per lo Speciale e per tutti i diretti ordinari, esclusi i diretti, fino all'ultimo in partenza da Venezia la sera del 4 agosto.

La Gita in Mare avrà luogo con partenza dalla Riva degli Schiavoni a ore 2 pom. precise, e ritorno alle 5 circa, al prezzo di lire 3.

Acquistando però il biglietto nelle Stazioni della ferrovia o lungo il viaggio, il prezzo sarà ridotto a lire 2.

La vendita dei biglietti comincierà il giorno 2 agosto cessando 5 minuti avanti la partenza dello Speciale.

In questi treni speciali sono ammessi soltanto i viaggiatori muniti degli appositi biglietti istituiti per la circostanza.

La *Società Veneta* partecipa pure alla gita facendo un treno speciale che si allaccierà a quello dell'*Adriatica* a Portogruaro.

Il treno partirà da *Palmanova* domenica 3 corr. alle ore 6.14 ant. e fermandosi alle stazioni di S. Giorgio di Nogaro, Muzzana, Palazzolo, Latisana e Fossalta, giungerà a *Portogruaro* alle 7.30 ant. partenza per Venezia alle 7.38 antimeridiane.

Ritorno: da Venezia si parte col treno speciale dell'Adriatica e si arriva a Portogruaro alle ore 2.36 ant. del giorno 4 agosto; partenza da Portogruaro ore 2.46 ant.; arrivo a *Palmanova* (toccando le stazioni intermedie come nell'andata) ore 4.5 ant.

Prezzi dei biglietti di andata e ritorno sulla linea Palmanova-Portogruaro

		II c.	III cl.
Palmanova	L.	7.40	4.80
S. Giorgio	»	6.65	4.35
Muzzana	»	6.30	4.10
Palazzolo	»	6 —	3.95
Latisana	»	5.55	3.60
Fossalta	»	5.—	3.30

Da *Portogruaro* a *Venezia* (andata e ritorno): 2. classe L. 4.60, 3. classe L. 3.

Per il resto valgono le norme della Società *Adriatica*.

Associazione Provinciale dei Medici esercenti in Friuli. In seguito all'invito fatto dal chiarissimo chirurgo Dott. Basilio Cav. Frattina di Pordenone, sotto la di lui Presidenza ieri, in una sala, gentilmente dalla Direzione concessa, nel civico Ospitale, si tenne una adunanza a cui parteciparono i medici friulani allo scopo di gettare le basi di una *Associazione medica provinciale*.

Il Presidente aprì la seduta con un discorso molto appropriato, dimostrando come ora sia assolutamente indispensabile che i medici esercenti si uniscano in associazione onde provvedere e lottare contro le insorgenti eventualità causate dalla nuova legge sanitaria, la quale pone i medesimi in pessime e dolorose condizioni di fronte ai Comuni.

In questa adunanza vi furono delle vive discussioni a cui presero parte il cav. Fernando Prof. Franzolini, i Dottori Busisio, Castellano, Chiaradia ed altri; furono proposti molti ordini del giorno, dei quali venne accettato quello del Dott. Domenico Castellano, così formulato:

« I medici intervenuti stabilirono di unirsi in società provinciale allo scopo di tutelare il proprio decoro ed interesse locale, e stabilire l'eventuale federazione o accentramento. »

La nuova società sarà battezzata per *Associazione provinciale dei medici esercenti in Friuli.*

A tale scopo fu nominato, per acclamazione il seguente Comitato onde compilare il relativo Statuto.

Dottor Fabio cav Celotti - presidente Castellano Dott. Domenico Vice-presidente — Prof. Fernando cav. Franzolini - consigliere — Dott. Basilio cav. Frattina - consigliere — Dott. Pari Riccardo medico primario, Segretario.

Sagra di Buttrio. Ci scrivono da Buttrio 30 luglio 1890:

Domenica prossima 3 agosto, ricorre com'è noto *urbi et orbi*, la rinomatissima nostra sagra.

Un manifesto oggi pubblicato dice che la sagra stessa verrà solennizzata con pompa tale da far trasecolare dalla meraviglia (??) quanti avranno la felice idea di venire a passare quel gran giorno in questo ameno paesello. Perciò domenica, o cittadini di Udine e dintorni, vi attendiamo a Buttrio in gran numero.

Vi saranno balli, luminarie e spettacoli, da lasciare appieno soddisfatti tutti gl'intervenuti e far pentire amaramente quanti non risponderanno al nostro appello.

Venite dunque in detto giorno tutti a Buttrio perchè la sagra del 1890 farà epoca negli annali del Friuli.

Corte d'Assise. Ieri ebbe termine il dibattimento in confronto di Rieppi Giuseppe e tutta la mattina fu occupata nella discussione del P. M cav. Cisotti e del difensore avv. Baschiera.

Delle molte questioni affacciate dal difensore venne dai Giurati accolta la diminuente della *Concausa*, vale a dire ritennero che il defunto Rodaro ha trascurato di curarsi e quindi non la ferita infertagli dal Rieppi fu causa della morte, sibbene la di lui negligenza.

L'Ill. sig. Presidente riassunse con molta chiarezza quanto fu detto dalle parti ed in seguito al verdetto la Corte condannò il Rieppi a 9 anni e 2 mesi di reclusione.

Sul ruolo appariva poi la causa per mancato omicidio ad opera di una Guardia di Finanza, difesa dall'avv. Caratti. Difatti si incominciò alle 2 pom., ma venne rinviata.

Oggi si tratta la causa per omicidio con premeditazione (assassinio) contro Maria Cescutti.

Per questa causa sono fissati due giorni e sono chiamati trenta testimoni e due periti.

E' difensore l'avv. G. Baschiera.

Un viticultore modello interamente appagato. Ci scrivono da Torreano di Martignacco, in data del 30 luglio:

Il Conte Comm. Ottaviano di Prampero, rinunciato alla vita diplomatica, si die' con tutta energia a coltivare di-

versi rami d'agricoltura ed in ispecie la viticoltura. Egli da bel principio si procurò, a mezzo di eletti autori, le cognizioni all'uopo teorico — scientifiche. — Nel contempo consultò dotte persone nelle parti teorico — pratiche, come il distintissimo professor Viglietto ed altri — Nè pago di ciò intervenne con zelo con altri suoi dipendenti alle Conferenze tenute dal Viglietto in Martignacco e Fagagna. — Non risparmiò disagi, non denaro per assistere a Conferenze e visitare Esposizioni vinicole in parecchie città d' Italia.

Finalmente i voti di codesto ottimo ed attivissimo Personaggio hanno raggiunta la sospirata meta. Esso in Torreano di Martignacco impiantò due vigneti, di circa sei campi friulani, di cui cinque in pienissimo fiore. — Le qualità sono Aramon e Carignano, provenienti dall'isola d'Elba. — Queste viti davvero sono fruttifere in modo mirabile, ma in pari tempo hanno bisogno di tutti i ritrovati della scienza per conseguire un felicissimo risultato. Il Conte di Prampero niente lasciò d' intentato, e in quest'annata può dire con tutta franchezza che l'opera Sua è coronata d'un brillante successo.

Siano dunque, a pieno diritto, tributati gli elogi ad un Viticultore tanto solerte. Sia Egli d'esempio agli intelligenti per rendersi perfetti, ai neghittosi di sprone onde attendano alla viticoltura, con quelle intelligenti premure che la renderanno remuneratrice.

Per animarci a codesta coltura sarebbe desiderabile che questi vigneti venissero visitati dagli amanti di tutta la provincia.

DON ANGELO TOSO

Furto in casa. Di notte, mediante scalata, dalla casa di Gubian G. B. di Gemona, vennero rubate 7 pezze di formaggio del valore di lire 106 a sospetta opera di C. P.

Ancora un annegamento! La bambina Lanzana Emilia di anni 2 da Fagagna, trastullandosi nel cortile della sua abitazione, cadde in una fossa di acqua e si annegò.

Un satiro. Fu denunciato all'Autorità giudiziaria certo Poletti Beltrame, da Sacile, perchè fatta salire sul proprio calesse la bambina B. M. d'anni 12, la corrompeva con atti di libidine.

Furto in chiesa. Tommasini Pietro d'anni 13 ed Alberti Pietro d'anni 10, da Vivaro, involarono da quella chiesa parrocchiale, la cassetta delle elemosine contenente lire 2.50.

Braccialetto ricuperato. Una domestica di Udine si era indebitamente appropriata di un magnifico braccialetto d'oro con rubini, smarrito la scorsa domenica in S. Daniele.

Mercè le pronte indagini attivate dal locale ufficio di P. S. il braccialetto venne ricuperato e restituito alla legittima proprietaria.

Teatro Nazionale Dalle 11 di mattina alle 11 di sera è visibile ancora per pochi giorni il *Giro del Mondo*. Vedute di tutti i paesi, l'esposizione di Parigi con effetto di notte, varietà, ... di Geisler, gabinetto riservato. **Ingresso centesimi 50.**

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Andiamo » — Ertl
2. Sinfonia « Re di Lahore » — Massenet
3. Valzer « La bella incognita » — Fahrbach
4. Duetto finale IV° « Gli Ugonotti » — Meyerbeer
5. Finale II° « I pescatori di Perle » — Bizet
6. Polca « Carillon » — Mirechi

ALFONSO TOSO.

Ieri mattina si spegneva in Tarcento una preziosa esistenza.

Alfonso Toso, di anni 35, dopo lungo crudel morbo, moriva, compianto dalla famiglia, dagli amici, dai concittadini.

Sebbene Egli avesse avuto appena i primi rudimenti dell' istruzione, colla pazienza e collo studio seppe da solo coltivare la sua mente, e giunse a tanto che tutti a Tarcento ricorrevano a lui, nelle diverse emergenze della vita.

Di sentimenti liberali e patriottici combattè sempre il *partito nero* che in lui aveva un fiero ma leale avversario.

Fu per alcun tempo corrispondente del *Giornale di Udine* e le sue corrispondenze erano sempre argute e stringenti.

Fu per lungo tempo segretario della Società operaia di Tarcento e cooperò grandemente alla fondazione e prosperità della medesima.

Essendo addetto allo studio del notaio cav. Morgante, fu sempre attivissimo nelle sue mansioni ch'egli disimpegnava con prontezza e regolarità.

Alfonso Toso ci ha lasciati; ma la sua memoria resterà incancellabile nel cuore dei suoi molti amici e dei suoi concittadini.

Tarcento 31 luglio 1890

L'Amico A. R.

La pazzia d' un Re

La salute dell' infelice Re Ottone di Baviera spira vive inquietudini.

Nato sui gradini di un trono, Ottone vi salì, quando la pazzia aveva già ottenebrata la sua mente, ereditando il potere da un fratello, forse colpito dallo stesso morbo.

La informazioni giunte in questi giorni da Monaco sulla sua salute, accennano ad una prossima fine.

Il povero pazzo è sempre nel castello avito di Furstenried, benchè il consiglio di famiglia abbia deciso di trasportarlo a Monaco, per esperire un ultimo tentativo, facendogli subire una grave operazione.

Il suo stomaco non funziona più e per mantenerlo in vita, i medici sono costretti di fargli inghiottire a forza qualche cucchiaio di latte.

Perduto affatto ogni lume di ragione ma possedendo ancora una grande forza fisica, il suo medico ed i suoi famigliari sono forzati ad una continua sorveglianza.

Egli si figura d'essere un leone e morde qualunque gli si avvicini.

Tempo fa morse ad un polpaccio il suo aiutante di campo che dovette rimanere a letto per 15 giorni.

La sola persona che poteva avvicinarlo era suo fratello, il defunto re Luigi II. Era per lui una festa quando vedeva arrivare re Luigi, quasi tanto pazzo quanto lui. Tutti e due correvano allora per le vaste sale di Furstenried, colle mani per terra, abbaiando, urlando come bestie selvagge e divertendosi in tal modo per delle ore intere, non facendo alcun male a chicchessia.

Era pure suo fratello Luigi che gli tagliava la barba e i capelli; d'allora tanto gli uni che l'altra sono divenuti d'una smisurata lunghezza e male incorrerebbe a chi gli si avvicinasse con un paio di forbici. Se si cerca di adoperare la forza Ottone diviene furibondo e soggiace a crisi furiose straordinarie.

Ha una passione speciale per la sigaretta che non fuma se non per metà; però prima di gettarla, si diverte a spegnerla sulla fronte della prima persona che si trova vicina

Al castello non può penetrare nessuna donna; se per caso egli ne vede una, diviene spaventevolmente furioso urla, grida e rompe e spezza tutto ciò che capita sotto mano.

Per il passato si poteva ancora fargli fare delle passeggiate in vettura. Bisognò rinunziarvi.

Un giorno, infatti, egli volle accarezzare un cavallo e baciarlo sopra le narici. Il cavallo gli diede un colpo di testa, che gli fece venire il sangue dal naso.

Alla vista del sangue venne preso da un terribile accesso e per tre giorni non volle prendere alcun cibo. D'allora non volle più saperne nè di vettura, nè di cavallo.

I suoi accessi di furore sono però diminuiti in questi ultimi tempi.

Il povero Ottone è adesso in preda ad una infinita tristezza.

Le sue forze l'abbandonano a poco a poco, e la sua fine si approssima.

Soffre anche d'un malore interno al basso ventre, e nello stato in cui si trova un'operazione è quasi impossibile.

Al castello corre già una curiosa leggenda. La maggior parte del servidorame afferma di aver visto passeggiare pei corridoi di Furstenried la « Dama Nera » la cui comparsa annunzia la morte d'un Wittelsbach, nello stesso modo che la « Dama Bianca » preludia a Berlino al lutto della casa imperiale, alla morte di un Hohenzollern.

FATTI VARII

Le profondità del Mediterraneo abitate. Si credeva che le grandi profondità del Mediterraneo fossero quasi disabitate; e ciò perchè le esplorazioni fatte in epoche passate erano state eseguite con sistemi imperfetti.

Ora il principe di Monaco ha voluto applicare al mediterraneo i nuovi metodi che aveva impiegato per lo studio delle grandi profondità dell'Oceano. I risultati delle sue ricerche hanno dimostrato che le regioni marine supposte per lo innanzi deserte, sono invece popolate di animali di varia specie.

Il lavoro di un mutilato. La *Koelnische Zeitung* riferisce che all'esposizione industriale di Kasan sono esposti i modelli d'un ventaglio, d'una carrozza e d'una tavola da cucina, eseguiti da un contadino russo, certo Niktin, il quale non ha nè gambe, nè braccia.

Egli ha l'età di 25 anni e lavora prendendo coi denti gli istrumenti come sega, trivella, coltello da intagliare ecc. Movendo la testa ed il corpo ora avanti, ora in dietro, ora a destra, ora a sinistra fa uso, con un' incredibile abilità, d'ogni istrumento.

PENSIERI.

L'amore è un commercio, in cui solo gli insensati si rovinano. Le persone di giudizio trovano nel piacere, anche l'utile insegnamento.

* *

La donna somiglia un'arpa da le corde delicate. L'uomo che ne intenda i celestiali segreti, può trarne melodie divine; ma spesso gli ignari la spezzano, non sapendo ricavarne alcun suono.

* *

La bellezza e la gioventù sono un dono di Dio. Esse hanno il fulgore della luce, e destano nell'anima nostra le commozioni che nella natura portano le aure primaverili.

Chi?

SCIARADA.

Se il mio *primier* ripetere
Tu sai al mio *secondo*,
Cosa piu grata al mondo
Certo non gli puoi far.

Ma non t'alletti il titolo
Di questo *tutto* mio;
Esso è un veleno rio
Che può farti crepar.

Il Biancone

Telegrammi

La Regina sulle Alpi

Gressoney 30. La Regina alle 8 1[2 ant. è partita per una gita a Couro Du Lys a piè dei ghiacciai, passando alle 10 ant. per Gressoney Laltrinite, dove fu ossequiata dal Municipio, dal parroco, dai villeggianti e acclamata dalla popolazione.

Verso le 7 pom. la Regina è ritornata al villino Depeccoz.

Manovre della flotta

Viareggio 30. Le navi del partito di difesa incrociano normalmente in cinque settori, mantenendosi in comunicazione coi semafori della zona rispettiva.

Il *Dandolo* e il *Duilio* del partito di difesa passando all'ovest della Corsica e il *Lauria* del partito d'offesa recandosi direttamente all'est, raggiunsero il littorale toscano, eludendo il servizio di incrociatori.

Il *Lauria* operò aggressivamente su Cucina alle ore 3 ant. nella notte dal 28 al 29 e, segnato dai semafori, passò al nord della isola Gorgona alle ore 10 ant. del 29.

Il *Dandolo* e il *Duilio* passarono segnalati in vista dell' isola d'Elba alle 2 pom. del 29 diretti al nord ovest e favoriti da una nebbia fitta procedevano su Genova per attaccare quella piazza, allorchè alle 4 del 30, diradata la nebbia, avviluppati dal *Lepanto, Piemonte, D gali, Falco, Avvoltoio e Nibbio*, furono obbligati a dirigersi al sud.

I movimenti del partito di offesa furono molto accorti e la vigilanza delle navi di difesa e dei semafori molto efficace.

Esplosione — 107 morti.

Saint Etienne, 29. — Stasera fuvvi una formidabile esplosione di gas nella maniera di carbon fossile di Pelissier, al momento in cui gli operai notturni entravano al lavoro.

Centoquaratuno operai erano presenti

Saint' Etienne, 30. — Furono estratti dalla miniera di Pelissier di carbon fossile 84 minatori morti e 73 feriti di cui 14 spirarono poi.

Saint Etienne, 30. — I morti nell'esplosione della miniera a Pelissier sono 107.

MERCATO ODIERNO

LISTINO
dei prezzi fatti sulla nostra piazza
fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.40	12.50	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» —.—	—.—	»
Giallonciuo	» —.—	—.—	»
Segala	» 10 50	10 60	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 16.25	16 —	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a 1.15 al
Polli »	» 1.00 a 1.05 »

UOVA.

Uova	L. 5.00 5.50 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 1.50 a 1.60
Burro del monte »	» 1.70 a 1.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.20	2.25
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2 15	2.20
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 7.—	7.60

LEGUMI FRESCHI

Patate	L. 0. 6 Al kl.
Tegol. schiave	» 0.12
Tegoline	» 0.10
Pomi d'oro	» 0.30 0.—
Fagiuoli fres.	» 0.20 0.—

FRUTTA

Ciliegie da	L. 0.— 0.— al kl.
Fragole	» —
Armellini	» 0.20 0.16
Pomi	» 0.16 0.14
Pere	» 0.24 0.—
Prugne	» 0.20
Fichi	» 0.— 0.—
Persici	» 0.20 0.60

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 luglio

R. I. 1 gennaio	92.83	Londra 3 m. a v.	25.27
« 1 luglio	95.—	Francese 3 m.	101.05

Valute

Banconote Austriache da 220 3[8 a 220 5[8

ROMA 30 luglio

Ren. It. 5 0[0 c. — 95.27 | Ren. It. per fine 95.47

MILANO 30 luglio

Lan. Rossi	1328.—	Soc. Veneta	133.—

FIRENZE 30 luglio

Credito Mob.	597.—	A. F. M.	702.50
Rendita Ital.	95 10 —		

LONDRA 29 luglio

Inglese	96 1[8	Italiano	92 3[8

BERLINO 30 luglio

Mobiliare	168.50	Lombarde	51.70
Austriache	105.90	Italiana	94.60

Particolari

VIENNA 30 luglio

Rendita Austriaca (carta) 88.40
Idem (arg.) 89.50
Idem (oro) 108.90
Londra 11.59 Nap. 951.

MILANO 30 luglio

Rendita Italiana 94.80 — Serali 95.20 —
Napoleoni d'oro 20.16
Marchi 124, 40

PARIGI 30 luglio

Chiusura Rendita Italiana 93.85

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.34 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P. G
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti